

Cartellone

Spettacoli, concerti
appuntamenti
libri, premi, sagre
e le feste da non perdere



Luogosanto Fotografia

La cultura degli stazzi
vista da Nanni Angeli

Sarà inaugurata domani, alle 19, nell'atrio del municipio di Luogosanto, la mostra fotografica di Nanni Angeli "La 'janna a lianti". Il lavoro dell'autore palae è dedicato al mondo dello stazzo, il nucleo abitativo e familiare che è stato, fino alla prima metà degli anni 60, la cellula territoriale e socio-economica della campagna gallurese. Lo stazzo, insieme alla lingua, ha rappresentato il principale fattore di distinzione del nord-est dell'isola rispetto al resto della Sardegna. L'esposizione si potrà visitare tutti i giorni, fino al 15 settembre, dalle 9 e 30 alle 19 e 30. (a.m.)

❖❖ La 'janna a lianti ❖❖ Municipio ❖❖ Da domani al 15 settembre



Sardara Musica

Bella sa Beccesa
di Rossella Faa

Un viaggio tra parole e note per riscoprire la grazia e i privilegi della terza età, con "Bella, bella, bella... sa Beccesa", lo spettacolo/concerto con la voce di Rossella Faa e Giacomo Deiana alla chitarra, Nicola Cossu al contrabbasso e Stefano Sibiriu alle percussioni in cartellone sabato primo settembre alle 22 in piazza San Gregorio a Sardara.

❖❖ Spettacolo-concerto ❖❖ Piazza San Gregorio ❖❖ Domani alle 22

La corsa degli scalzi

Michele Camedda, 93 anni, è il più anziano tra i Curridoris: aveva 80 anni l'ultima volta che sciolse il voto per San Salvatore

“

«All'inizio non sapevo bene perché lo facessi, poi una voce dentro di me mi diede la risposta»

«Si corre in onore di Santu Srabadoi e perché ognuno di noi ha bisogno di aiuto»

Tziu Micchei cuore e gambe per il santo

di Eleonora Caddeo

«Paci in nomi de Deus! Evviva Santu Srabadoi»: queste parole all'alba di domattina, così come avviene ormai da secoli sanciranno la partenza della Corsa degli Scalzi, non una semplice processione a ritmo sostenuto, ma un vero e proprio rito religioso tramandato nei secoli dagli uomini, scalzi, di Cabras, e ripetuto ogni primo sabato e domenica di settembre in occasione della festa di San Salvatore. La storia colloca l'inizio di questa tradizione al 1619, anno in cui l'invasione dei Mori costrinse gli uomini del paese a scappare nel vicino borgo di pescatori di San Salvatore, portando con sé la statua del santo a cui affidarono le preghiere di protezione. La storia vivente della corsa invece narra di un rito d'amore e devozione e ha un nome e un cognome: Michele Camedda,

classe 1926, per tutti a Cabras è Tziu Micchei, il più anziano de Is Curridoris (così vengono chiamati gli uomini scalzi in saio bianco che scelgono di accompagnare il santo di corsa).

Novantatré anni, insieme a Bruna da settantatré, con cui festeggerà sessant'anni di matrimonio proprio domani primo settembre, Tziu Micchei ci accoglie in casa quasi ringraziandoci, stupito di tanto interesse. Non sa invece che il regalo lo farà, di lì a poco, lui a noi, aprendo lo scrigno dei ricordi, e raccontandoci la sua corsa, durata sessant'anni, per rendere grazia a San Salvatore. La prima fu nel 1946, durante la quale, con un pudico gioco di sguardi, conobbe la moglie Bruna. L'ultima, all'età di ottant'anni, l'ha corsa nel 2006, ma come lui stesso sottolinea, riferendosi non solo ai suoi limiti fisici che lo hanno portato a riporre il saio bianco in un cassetto, ma a tutti coloro che



Michele Camedda. A sinistra un momento della "Corsa degli scalzi" tra Cabras e San Salvatore. In alto l'ultima corsa di tziu Micchei Camedda

per vari motivi sono impossibilitati a correre: «con su coru andausu a su proprio». Si perché la corsa per San Salvatore la si corre prima di tutto con lo spirito, poi con il corpo. «La prima corsa l'ho fatta senza capire a cosa stessi andando incontro – racconta – avevo venti anni, ero al bar con degli amici ed era il venerdì sera prima della corsa. All'alba mi ritrovai in chiesa, con un saio bianco sotto braccio, pronto a correre, ma non sapevo perché lo stavo facendo». Dopo un paio d'anni di partecipazione "distratta", d'improvviso durante una corsa arrivò la presa di coscienza. «Correvo, il saio era fradicio, le gambe marmoree e la gente urlava ma io sentivo solo rumore. Ascoltavo una forza interiore, una voce dentro che mi portava a riflettere – spiega con lucidità Michele – e alla domanda perché mi vieni appresso (si corre alle spalle del simulacro del santo, ndr), per la prima

Isole che parlano

Anteprima con musica e vini

di Antonio Mannu

Parte oggi ad Arzachena, alle 18.30 alla Tomba dei Giganti "Coddu Vecchju", Aspettando Isole che Parlano, anteprima della ventiduesima edizione del festival palae. Di scena il clarinettista Matteo Pastorino, con una reinterpretazione della sua Suite For Modigliani. A seguire, alle 19.30, appuntamento con Momenti DiVini, prima occasione per scoprire i prodotti di alcuni piccoli vignaioli sardi. In serata, alle 21.30, sarà la Chiesa di Santa Lucia a ospitare il concerto

del trio francese Baa Box. Il festival prenderà poi ufficialmente il via, a Palau, lunedì 3, con "Isole che parlano ai bambini", sezione dedicata all'infanzia e all'adolescenza. Curata da Alessandra Angeli, la rassegna esplora il rapporto tra l'arte e i giovanissimi. Il ricco programma coinvolgerà, nell'affascinante viaggio dei linguaggi espressivi, un pubblico che va dai zero ai 16 anni. Il 6 settembre alle 18.30 via alla musica, con un concerto al tramonto, alla Fortezza di Monte Altura, del duo norvegese Duplex, composto

dal sassofonista Harald Lassen e dal contrabbassista Christian Meaas Svendsen. In serata alle 21 inaugurazione della mostra fotografica "L'inganno del vero", dedicata a Sandro Becchetti, uno dei più importanti fotografi italiani del '900, e l'incontro "Riflessioni" sull'etica di un mestiere. La mostra sarà al Centro di Documentazione del Territorio sino al 30 settembre. Venerdì 7 alle 11, alla Tomba dei Giganti "Li Mizzani", dopo la presentazione del sito di Rubens D'Oriano, solo di Christian Meaas Svendsen. La gior-

nata proseguirà a Cala Martinnella, alle 18.30, con la violinista americana Kaethe Hostetter. Alle 22 a Punta Palau, in località Porto Faro, concerto con il quintetto turco di Gaye Su Akyol. Si prosegue sabato 8 settembre, alle 11.30, alla Chiesa campestre di San Giorgio: incontro/lezione con il gruppo etiope Qwanqwa. Alle 12.45 il primo canto, affidato alle voci del Tenore Santa Nostasia de Buddusò e del Tenore Sant'Efisio de Bono, che al pomeriggio, alle 17 alla Rocca dell'Orso, daranno vita a Di Granito, proces-



sione profana dedicata alle musiche tradizionali. In serata in piazza Fresi, nel centro di Palau, dalle ore 21.30 di scena i Qwanqwa, seguiti dai Pixvae, un gruppo franco-colombiano che arriva da Lione. Conclusio-

ne domenica 9 settembre, alle 18.30 con il concerto-evento Nel mio mediterraneo non ci sono vincitori, alla spiaggia di Palau Vecchio. Vedrà insieme il poeta Alberto Masala, e il clarinettista Marco Colonna.